

# Parola, arte e poesia per dire l'invisibile

**Incontro formativo in preparazione  
al XVIII Festival Biblico:  
l'Incarnazione del Verbo nel grembo di Maria  
centro della Rivelazione**

**D**opo i due anni stravolti dalla pandemia, per la XVIII edizione del Festival Biblico si è deciso di introdurre un metodo nuovo. Si è scelto di partire non da un "tema", attorno al quale costruire gli eventi del Festival, ma di scegliere un criterio, dal quale lasciarsi guidare per affrontare alcune questioni contemporanee. Quale libro della Sacra Scrittura poteva meglio rispondere ai requisiti se non l'Apocalisse, l'ultimo della Bibbia?

Secondo l'esegeta francese Paul Beauchamp «la letteratura apocalittica nasce per aiutare a sopportare l'insopportabile». Nasce cioè in momenti di crisi per portare un messaggio di speranza: anche se il male sembra prevalere, bisogna aver fiducia nella vittoria finale del Bene. Sarebbe errato, quindi, pensare che l'Apocalisse sia un libro che rivela dei segreti speciali sulla storia futura.

Il libro dell'Apocalisse è stato riletto come risorsa per cercare elementi di senso atti a illuminare il nostro tempo e a viverlo nella speranza: un nuovo significato del tempo e della storia, del presente e del futuro, il Mistero come parte integrante della vita umana, che sfugge ad ogni tentativo di imbrigliamento e controllo.

Le riflessioni e le esperienze vissute nella tre giorni del festival, che a Rovigo si è svolto tra il 13 e il 15 maggio, ci hanno fatto capire che Apocalisse è un libro da leggere non come uno spauracchio catastrofista, ma come un messaggio di resilienza che dà forza e coraggio. Il libro indica un metodo per leggere la storia non da un punto di vista umano, ma teologico, trascendente, divino: è il filo rosso che percorre tutta la Bibbia.

Un approfondimento particolare è stato fatto partendo dal significato etimologico del termine Apocalisse: è una parola composta greca, che significa togliere dal nascondimento, svelare: Apocalisse vuol dire "rivelazione".

A tal proposito, il 30 aprile scorso, si è tenuto un incon-

tro, in preparazione al Festival Biblico, presso il Centro mariano «B. Vergine Addolorata» di Rovigo, dal titolo «"La piazza della città è di oro puro" (Ap 21,21). Il Dio che si vela e si rivela», una meditazione per cogliere la dinamica del rivelarsi e velarsi di Dio che si dispiega lungo tutta la storia biblica.

Il tema è stato svolto usando tre linguaggi: quello biblico, con una riflessione di suor M. Cristina Caracciolo smr; quello artistico, con un commento a delle opere d'arte di suor M. Elena Zecchini smr; quello poetico, con testi di David Maria Turoldo osm (nel 30° anniversario della morte), proclamati dagli attori Giampaolo Targa e Gabriella Gaffeo della compagnia «Teatro Insieme Sarzano».

Suor M. Cristina ha fatto un breve *excursus*, partendo dall'Antico Testamento con due episodi del libro della Genesi: la visita dei tre personaggi misteriosi ad Abramo e a Sara in Mambre (*Gen 18*) e la lotta di Giacobbe con Dio al torrente Yabbok (*Gen 32*), e un episodio del libro dell'Esodo: il brano della rivelazione del nome divino a Mosè sul Sinai (*Es 3*).

Si è passati poi al Nuovo Testamento, dove la dinamica del rivelarsi-velarsi la possiamo cogliere primariamente nel mistero dell'Incarnazione. Il Verbo eterno del Padre assume la carne da Maria di Nazaret, tutta la natura umana la prende da lei, una ragazzina di un paesino marginale, in una nazione periferica dell'impero romano. Suor M. Cristina ha concluso la riflessione con il libro dell'Apocalisse, il libro della "Rivelazione di Gesù Cristo", una lettura della storia alla luce del Risorto, l'Agnello immolato.

Come sappiamo il libro dell'Apocalisse è tutto intessuto di una simbologia difficile da decifrare, ma anche l'arte cristiana, nel corso dei secoli, si è avvalsa di simboli per alludere alle realtà trascendenti che voleva rappresentare e alle quale voleva introdurre lo spettatore.

A tal proposito, suor M. Elena ha presentato il tema commentando tre opere d'arte, tre immagini che fanno riferimento alla nostra vita, presente e futura: Dio si vela e si rivela nel nostro porci a servizio dei fratelli, nelle nostre esperienze di feriti/guariti che riconoscono nelle proprie fragilità la presenza salvifica di Dio, nella luce della vita piena che ci attende nella comunione dei santi.

Ci siamo sentiti interpellati da alcune domande:

## ■ Vita del Santuario

- E oggi noi, in quali corpi indifesi siamo chiamati a riconoscere il Figlio di Dio?
- Quali “nude realtà” siamo chiamati a servire, quasi “spazi teologici” in cui Dio si rivela?
- Le ferite, le fatiche, le fragilità non sono realtà solo negative, sono esperienze in cui Dio si fa conoscere a noi come il Medico e il Consolatore.
- In quali ferite della nostra vita e del nostro mondo siamo chiamati a riconoscere il Figlio di Dio?
- Qual è l'olio che possiamo versarvi perché, anche nel dolore, i nostri fratelli vi riconoscano la presenza di Dio?

Le prime due opere d'arte raccontavano l'Incarnazione: la *Natività* del Maestro Francke, conservata ad Amburgo e la *Natività* di Pietro Cavallini, custodita a S. Maria in Trastevere, a Roma. Il linguaggio simbolico, infatti, si radica, nel cristianesimo, nell'Incarnazione, nel Dio invisibile che si fa carne, visibile e sperimentabile. Maria offre al Verbo di Dio la carne in cui egli vela la sua divinità perché la nostra umanità possa sperimentarla, farne parte.

Grazie alla presentazione dei significati simbolici dei personaggi e degli oggetti rappresentati, i partecipanti hanno potuto apprezzare e gustare a fondo la bellezza delle opere d'arte, non solo per il loro valore estetico, bensì per il messaggio teologico che trasmettono a chi le decifra con gli occhi della fede.

Il messaggio dell'arte è stato amplificato con alcune poesie di fra' Davide M. Turoldo, i cui versi hanno avuto un'eco profonda nell'animo dei partecipanti.

La terza immagine era il mosaico di Ivan Rupnik che riempie l'abside della Basilica della SS.ma Trinità a Fatima (Portogallo). Si tratta della rappresentazione della Gerusalemme celeste, dove il velo del Tempio sarà squarciato e potremo vedere Dio così come egli è e partecipare,



30 aprile 2022 - Centro mariano «B. V. Addolorata»: una delle immagini commentate durante l'incontro in preparazione al Festival Biblico

quindi, alla sua bellezza, che è pienezza di vita.

Un'opera maestosa, bellissima, che si ispira all'inizio del cap. 22 dell'Apocalisse, dove la piazza sulla quale è posto il trono di Dio e dell'Agnello è tutta d'oro. Anzi, l'intera città è d'oro. Il motivo conduttore dell'opera, infatti, è la luce, simbolo della santità e della fedeltà di Dio che non viene mai meno.

I partecipanti, già incantati da tanta bellezza, non hanno trattenuto la commozione quando gli attori hanno letto, a due voci, un brano tratto dalla poesia di Turoldo «La ballata della speranza»: Vieni vieni vieni, Signore! / Allora tutto si riaccenderà / alla sua luce ... / E una nuova città scenderà dal cielo / bella come una sposa / per la notte d'amore ... / quando appunto Egli dirà / «ecco, già nuove sono fatte tutte le cose» / allora canteremo / allora ameremo / allora allora ...